



*L'Arcivescovo di Catania*

*Omelia nella celebrazione eucaristica  
del Collegamento Santuari italiani*

*21 novembre 2024*

*Sant'Agata la Vetere - Catania*

Eccellenza carissima e carissimi fratelli presbiteri,  
sono ben lieto di presiedere l'Eucarestia quasi a conclusione del  
Convegno che vi ha visti giungere da tutta Italia nella Sicilia orientale.  
Oggi vi accoglie uno dei tre santuari della memoria del martirio di  
Sant'Agata che sorgono sull'area dell'antico teatro romano parzialmente  
visibile in piazza Stesicoro.

In questi giorni avete approfondito il tema dell'evangelizzazione nella  
vocazione propria di quei luoghi di fede che sono i Santuari, e anche il  
"martyrion " di questa Santa è luogo di annuncio del Vangelo e della  
celebrazione della salvezza.

In questa memoria della Presentazione della B. V. Maria al Tempio ci  
possono giungere particolari suggerimenti per il ministero di responsabili  
di santuari. Sappiamo che la festa odierna fa riferimento ad un racconto  
dei Vangeli apocrifi, il Protovangelo di Giacomo, che risponde alle  
caratteristiche proprie di questi scritti, ossia l'insistenza tipica sul  
prodigioso e sul sensazionale, la sublimazione dell'esperienza storica di

Maria e il carattere marcatamente apologetico. La memoria mariana corrisponde alla considerazione che Maria, quale vergine e quale dono fatto dal Signore agli anziani genitori, abbia vissuto la sua infanzia nel Tempio, come i leviti, come, ad esempio, il piccolo Samuele.

L'episodio ha avuto tanta "fortuna" spirituale ed artistica" e soprattutto alcuni seminari e la vita consacrata festeggiano oggi Maria come modello di consacrazione.

La Presentazione di Maria al Tempio ci richiama tre aspetti che ritengo importanti per la vita di un santuario. Come la narrazione degli apocrifi, tanti racconti e tradizioni dei nostri santuari sono avvolti dal mistero, non poche volte da eventi leggendari, nel senso etimologico: "da leggere e interpretare"; altre volte da apparizioni; altre volte ancora dalla memoria di un martirio. Ci sembra quasi che ciò che è secondario abbia preso il posto dell'essenziale, ma il nostro compito è sempre quello di far risuonare il Kerigma e riportare ogni "narrazione" al centro della nostra fede, che è il mistero di Cristo morto per i nostri peccati e risorto secondo le Scritture.

In un'epoca nella quale il "secondo annuncio" del Vangelo è più che mai necessario, la centralità di ciò che è essenziale per la nostra fede è la strada che vi porta a rileggere ogni iniziativa, persino la struttura del Santuario, alla luce di questa esigenza. La cura dell'omelia, le catechesi ai pellegrini, l'annuncio di salvezza che deve risuonare in ogni festa, rende un servizio all'evangelizzazione se il Kerigma resta come il "canto fermo" attorno a cui tutto ruota.

La seconda considerazione parte ancora dal Vangelo apocrifo: Maria viene accompagnata al Tempio da Anna e Gioacchino, che vogliono ringraziare il Signore per il dono di questa figlia. Anche noi, probabilmente, siamo stati portati nei nostri Santuari dai nostri genitori, e la prima immagine della nostra esperienza di fede è quella di essere stati

accanto a mamma e papà in un Santuario. Questi luoghi divengono perciò particolari perché in essi si trasmette la fede in Dio, di padre e madre in figlio. L'attenzione alla famiglia in un Santuario può essere più efficace di quella di una parrocchia, perché incontra proprio tutti, e può far sì che i genitori riacquistino la consapevolezza di essere i primi educatori nella fede dei loro figli. L'accoglienza delle famiglie, le iniziative pensate proprio per loro, fanno sì che i genitori possano riscoprire la loro vocazione e la testimonianza da avere nei confronti dei figli.

Infine il tema dell'accoglienza, nella quale ha tanto insistito il cardinal Zuppi nella sua relazione. Nelle raffigurazioni della Presentazione di Maria vediamo la fanciulla salire le scale del Tempio ed essere accolta da sacerdoti e leviti. Quelle braccia aperte verso Maria, che ad esempio vediamo nell'affresco dell'episodio della Cappella degli Scrovegni a Padova, ci rimandano ad un gesto che traduce quella che nel cammino sinodale è stata chiamata "la missione di prossimità": è lo stile di chi annuncia il Vangelo accogliendo, condividendo, facendosi prossimo. Qui l'orizzonte è vasto, così come è vasta la tipologia dei pellegrini. Penso alle situazioni di marginalità che tante volte cercano dei luoghi più riservati per confessarsi, per confrontarsi, per partecipare all'Eucarestia. Un Santuario può essere il luogo in cui l'evangelizzazione può raggiungere tutte le situazioni che hanno bisogno di inclusione. Il cammino sinodale ha elencato alcune di esse: le famiglie "incomplete", le persone che vivono una "omoaffettività", i divorziati risposati. Nel dialogo personale o in iniziative "ad hoc" questi nostri fratelli e sorelle incontrano il Vangelo e ne possono sperimentare la forza liberante.

Sarà importante il vostro impegno di evangelizzatori, ma non possiamo riconoscere che in certi luoghi santificati da rivelazioni private del Signore Gesù e di Maria Santissima, nei luoghi dove vengono venerati

santi e beati, ci sono dei doni speciali di Grazia: l'evangelizzazione é soprattutto un credente che si sente preceduto dallo Spirito, e sa che "prodigi e segni" accompagnano sempre l'annuncio del Vangelo. Operiamo, organizziamo, ma crediamo tanto all'azione dello Spirito.

✠ Luigi Renna  
Arcivescovo metropolitano di Catania